

General turco, e continuano a baccagliare co...
quasi quasi è ululare nella gabbia destinata...
meglio che restiamo a terra. a contenere le loro intempe-
re che o l'apparecchio non a-

Guido B...

NOTE D'ARTE Il 1° «Premio di pittura Pozzuoli»

Questo primo premio nazionale di pittura è stato voluto dalla locale Azienda di cura e soggiorno, che bene ha pensato a individuarlo, specificandone la destinazione, riservata ai giovani.

Le opere non sono molte, ma, nella massima parte, di buon livello; ispirate soprattutto al paesaggio flegreo e, in prevalenza, di carattere figurativo.

Una sala è poi dedicata agli artisti nati o viventi a Pozzuoli, rappresentati — in primis — da Vincenzo Ciardo, che in questa città dimora (o pernotta) da lunghi anni.

Gli altri sono: D'Angelo, De Stefanis, Volpe, Sessa e qualche altro.

Manca Brancaccio, ed anche L. G. Buono.

Le varie correnti del figurativismo sono qui ben documentate, da quelle più vicine ai postulati del neo-realismo, a quelle che se ne sono distaccate per affrontare i modi del neo-espressionismo.

Così Calabria ha un forte ritratto, liberamente svincolato da ogni registrazione strettamente fisionomica, e mirante invece ad una resa di plasticità pittorica. De Stefano è pervenuto assai più lontano, ed il suo mondo cromatico va ormai atteggiandosi e sviluppando in pura espressività formale.

L'interno di Gianquinto dipende invece da un realismo espressionistico che si richie-

ma a Van Gogh nella sodezza rappresentativa e a Buffet nel piglio disegnativo. Guerricchio procede nella stessa direzione, e anche Picinni con le sue grandi composizioni tendenti al nero, ma abbagliate da strappi improvvisi di rosso.

Ottimo il paesaggio flegreo di Lezoche, dove la precisazione topografica non è mai a discapito della visione generale, accordata a uno schietto sentimento del colore.

Montefusco, tutte le volte che s'affida alla tensione della sua sensibilità e alla prontezza del piglio rappresentativo, come qui questa volta, realizza un folgorante accento di resa realistica.

Nazzaro, coi suoi modi di successive precisazioni e di effetto piumoso, dà la misura del suo attuale tirocinio. E così pure Waschimps, alle prese con il suo strenuo colorismo, in lacerti e spezzoni di realtà, trasudanti intensità cromatica.

Via via dipartendosi dalla realtà obbiettiva ci imbattiamo in Fomez, in via di sperimentalismo stilistico, in Pometta che ha bene architettato la sua allusione paesistica, spruzzandola di aromi e di vezzi di cui conosce egli solo il segreto, in Montarsolo, la cui attuale fase autunnale, nella pittura, diffonde e poi concentra limpide associazioni di equivalenze pittoriche, disciplinate secondo un'originalissima visione interiore.

Ancora più distanti l'apocrittica Palligiano e l'estasi fantomatica d'un'alba ritrovata nella memoria di Di Blasio. Sta a sé l'evidente e seducente impresa araldica di Francesco Casorati, degna di venir tradotta in una vetrata.

Dei puteolani, dopo avere ammirato Ciardo, è d'uopo tornare a De Stefanis, in un episodio d'ispirato vaghetismo, Volpe, dalla pittorica plasticità, a Sangioanni e agli altri già nominati.

4 ALL' «ZAGARA»

Pitture di Nicola Zuppariello. Egli, dopo avere affrontato con certa franchezza di colori i temi obbligati della paesistica napoletana, tendente a isolarli e a depurare l'impostazione generale e il tessuto cromatico, ora bada soprattutto a maturare la sua interpretazione, per ravvivare l'impresa figurativa, al fine di affrancarla da quel gusto macchietistico e da quel pittoricismo andante che insidiano l'operosità di tanti artisti nostrani, fermi alle esclusive risorse delle consuetudini visive, consentite dalla propria istintiva disposizione.

Questo pittore invece prosegue e approfondisce, staccandosi sensibilmente dai suoi stessi esordii.

L'«arte-vetro» di Giuseppe Sorrentino consiste in una pit-

tura su vetro, in cui pratica artigianale e impegno estetico si alleano, al fine di realizzare degli oggetti artistici, di felice e piacevole esecuzione. L'accento qui batte sulla specialità della tecnica usata, ed è a questa che va riservato l'interesse maggiore della produzione.

CARLO BARBIERI

I premiati a Pozzuoli

La Commissione giudicatrice della Mostra «Città di Pozzuoli» ha constatato l'elevato tono culturale della manifestazione ed ha stabilito di assegnare i premi nel seguente ordine: 1. premio (ex-aequo) ai pittori Armando De Stefano, per «Il Vulcano» e Alberto Gianquinto, per «L'erno con sedia e luci»; 2. premio (ex-aequo) ai pittori Claudio Lezoche, per «Paesaggio Flegreo» e Vincenzo Montefusco, per «Natura morta». Sono stati inoltre segnalati, per eventuali acquisti ufficiali, i pittori: Francesco Nazzaro per «Fiori», Eduardo Sessa per «Chiesetta del Pescatore», Altanoso Pone per «Dirupo a Baccoli» e Luigi Guerricchio per «Sasso Barisano». La Commissione, infine, ha segnalato particolarmente le opere: «Paesaggio» di Salvatore Volpe, «Paesaggio» di Mario Sangioanni e «Festa del Patrono» di Raffaele Lopez.

«G. Mattia» 9 settembre 1960